

BAFF/1 Legame consolidato con le scuole. Al Crespi la lezione dello sceneggiatore e giornalista Andrea Purgatori

«Chi ha qualcosa da raccontare è la vera forza del cinema»

di **Andrea Aliverti**

BUSTO ARSIZIO

Le scuole vanno al B.A. Film Festival e il Baff va a scuola: connubio ormai consolidato. Al liceo Crespi la lezione dello sceneggiatore **Andrea Purgatori** agli studenti: «Scrivere è bellissimo. Innamoratevi delle storie».

«Due professioni bellissime»

È overbooking anche alle proiezioni della sezione Made in Italy-Scuole, curata con la passione che lo contraddistingue dal direttore esecutivo **Paolo Castelli**, coordinatore di Sguardi d'essai e, insieme a **Celeste Colombo**, colonna di quel "popolo dei cineforum" che è uno dei segreti del successo del festival.

Quest'anno è stata persino aggiunta una proiezione, quella di lunedì mattina con **Gianni Zanasi**, per rispondere alle richieste delle scuole. Bacino d'utenza per la città del cinema che guarda al futuro, anche con l'esperienza dell'Icma. Ieri al liceo classico Crespi si è tenuta una "masterclass" di **Andrea Purgatori**, giornalista (già inviato del Corriere della Sera) e sceneggiatore (Nastro d'argento per "Il muro di gomma" di **Marco Risi** sul caso-Ustica). «Ho sempre avuto una grande passione per due professioni bellissime, il giornalismo e la scrittura cinematografica. Accomunate proprio dalla scrittura: in un caso parole per raccontare la realtà, nell'altro per evocare immagini».

Del resto la sceneggiatura, come ama ricordare il sindaco **Gigi Farioli**, è stato «fin dalle origini una delle caratteristiche di questo festival» (nato anche come concor-

so di sceneggiatura). E Purgatori ha sottolineato agli studenti quanto è importante per un film: «Pensate ad un successo recente come Dio esiste e vive a Bruxelles: è un film di scrittura. Senza sceneggiatura non ci sarebbe quella costruzione di emozioni che può offrire».

«Un buon film è come un ponte»

C'è sempre una regola di base: «Il personaggio dall'inizio alla fine del film cambia» ricorda lo sceneggiatore. «In questo gli americani sono schematici: prendendo spunto dal neorealismo, hanno "codificato" i tre atti di una sceneggiatura: circa il 25% di impostazione della storia, poi c'è il punto di svolta, quindi un 60% di storia e l'ultimo 15 di risoluzione della storia». Non una gabbia, ma uno schema da seguire: «Scrivere un buon film è come costruire un ponte: servono i calcoli per farlo stare in piedi, poi se sei Renzo Piano fai un bel ponte, così come se sei Fellini fai un bel film».

Purgatori chiede agli studenti chi "da grande" vuole scrivere: qualche mano si alza. «Scrivere è bellissimo, anche se in Italia si scrive troppo. Ma tutti devono provare - afferma - la prima cosa da fare è innamorarsi delle storie, anche quelle che non convincono, perché possono far emergere qualcosa di interessante. E la lezione di un grande come **Ugo Pirro** è la libertà: invece di costruire film per il pubblico occorre aver voglia di raccontare qualcosa. La vera forza del cinema è quella di chi, autore, ha qualcosa da raccontare. Il coraggio di andare a pescare nelle proprie emozioni per capire come raccontarle. Solo così possono venire delle scene vere». ■



Continua a gonfiare vele il Baff: oggi giornata ricca in attesa del gran finale

